

«La sua fine è stata al tempo stesso simile alla sua opera e dissimile da lui. Simile perché egli ne aveva già descritto, nella sua opera, le modalità squallide e atroci, dissimile perché non era uno dei suoi personaggi, bensì una figura centrale della nostra cultura, un poeta che aveva segnato un'epoca, un regista geniale, un saggista inesauribile». (Alberto Moravia)

chiesto a mio marito se quella sera ci fossimo accorti per caso che qualcuno avesse seguito l'auto di Pasolini. Ma non abbiamo visto nulla. Purtroppo. È ancora un grande rammarico, quello di non aver potuto fare nulla per proteggerlo e, dopo, per aiutare le indagini».

**L'impressione** delle ultime persone che videro Pasolini (l'inverosimiglianza di quell'omicidio perpetrato dal solo Pelosi) è, appunto, soltanto un'impressione. Ma oggi ci sembra particolarmente significativa, perché va a convergere con i dubbi e le rivelazioni che si sono aggiunte, via via, nelle ultime settimane. L'attrice Ines Pellegrini (la Zumurrud del *Fiore delle Mille e una notte*) ha rivelato che poche settimane prima di morire Pasolini era stato costretto a cambiare numero di telefono a seguito delle continue

## DOPO LE 23 PIERPAOLO VA AL «BIONDO TEVERE» CON LUI C'È QUEL GIOVANE, COSÌ MINGHERLINO...

minacce. In una puntata di *Chi l'ha visto* su Rai3 il pittore e poeta romano Silvio Parrello, detto Pecetto, ha fatto alcune dichiarazioni sorprendenti. Da informazioni ricevute ha avuto notizia che sulla scena del delitto, all'Idroscalo di Ostia, era presente un'altra auto, in tutto simile a quella di Pasolini, che sarebbe passata sul corpo dello scrittore. Un'auto appartenuta a un certo Antonio Pinna (un meccanico misteriosamente scomparso nel nulla all'età di 33 anni il 16 febbraio del 1976), portata il giorno dopo l'omicidio, ammaccata e sporca di fango, a un carrozziere del quartiere Portuense, via Donna Olimpia. Questi, intervistato da *Chi l'ha visto?*, ha dichiarato di essersi rifiutato di ripararla, avendo intuito che con quell'auto si era compiuto il delitto, visto che si sapeva che il Pinna era legato ad ambienti criminali. La Cineteca di Bologna ha messo a disposizione un filmato, finora inedito, realizzato da Sergio Citti poche ore dopo l'omicidio sulla scena del crimine. Ora si potrebbero studiare, in base alle nuove tecniche, i tracciati degli pneumatici sul terreno per capire se davvero ci fosse una seconda automobile.

Pelosi si è accusato di tutto, dicendo di essere stato solo. Soltanto nel 2005, parecchi anni dopo la fine della sua pena (9 anni), ha rilasciato una versione diversa: l'esecutore dell'omicidio non sarebbe stato lui. Quando alcune settimane fa Walter Veltroni ha chiesto al ministro della giustizia di riaprire il fascicolo di Pasolini, in molti hanno detto che 35 anni dopo sarà molto difficile accertare la verità. Ma ora nuovi elementi ci sono... ❖



**Uomini e misteri A**  
 Roma negli anni '30

# Marrocu e quel delitto all'ombra del fascismo

**Flavio Soriga**  
 SCRITTORE

Marrocu, i suoi personaggi, Carruezzo e Serra, servono lo Stato fascista, da poliziotti, senza accorgersi affatto, sembrerebbe, delle tragedie che chi guida questo Stato sta attuando o preparando: la violenza come metodo di scontro politico, la fine della democrazia, l'esaltazione continua della guerra.

**È così?**

«Carruezzo ha per un momento creduto nel fascismo, l'affermazione comunitaria, un antidoto alla solitudine, poi ha preso atto del suo fallimento, ma non ne deriva che deve cambiare mestiere. Serra vive una contrapposizione antropologica al fascismo che non ha nulla di politico: fa il poliziotto perché questo gli è capitato di fare, una rivolta morale è al di là non del suo coraggio ma delle sue stesse forze».

**Si parla molto di informatori, in questa avventura. Si parla del piacere di arrendersi, dopo enormi fatiche e**

**Chi è**  
**Lo storico diventato giallista nelle viscere della storia**

**Nato nel 1948, Luciano Marrocu Insegna Storia Contemporanea all'Università di Cagliari dopo essere stato ricercatore alla Sapienza di Roma. Nel 2000 esordisce come narratore, pubblicando per Il Maestrale «Fáulas», romanzo giallo, cui segue due anni dopo «Debrà Libanòs», ispirato alla dura repressione causata dall'attentato al maresciallo Rodolfo Graziani, viceré d'Etiopia. Il suo ultimo libro è «Il caso del croato morto ucciso» (BC Dalai editore, pp 172): c'è di mezzo un ustascià morto, una Parigi torbida, una Barcellona inquieta e persino Mussolini in persona...**

**tensioni, a chi comanda, a chi fino a un momento prima era il proprio nemico, troppo potente per essere battuto. Del piacere della sottomissione. È un tema ancora attuale, non trova?**

«Trovo, anche se nel piacere della sottomissione del mio personaggio c'è qualcosa di torbidamente complicato che non trovo nella grossolana semplicità dei percorsi dei molti ex di sinistra che ora servono sotto le bandiere di Berlusconi».

**Sono personaggi di una commedia che agiscono nel teatro di una tragedia europea, i suoi investigatori? Come mai ha scelto questo tono, quasi di distaccata riflessione filosofica, di divertita ironia su molti dei caratteri dell'Italia di allora (l'antifascista di facciata che fa l'informatore, i servizi segreti inefficaci, i gerarchi vanitosi e inconcludenti...)?**

«Il tono da commedia è quello che mi viene più naturale e mi pare che si prestasse a raccontare quello che volevo raccontare, volevo scrivere un romanzo ferroviario *entre deux guerres*. D'altra parte l'esito tragico del discorso della dichiarazione di guerra di Mussolini non toglie nulla al tono operettistico del tutto. Comunque sull'argomento dice tutto Charlie Chaplin nel *Grande Dittatore* (Hitler che gioca a palla col appamondo, tanto

**TORBIDE SOTTOMISSIONI E TRAGEDIE DA OPERETTA**  
**«IL TONO DA COMMEDIA? MI VIENE NATURALE...»**

per intendersi)».

**Carruezzo e Serra sono inviati a Parigi a "riorganizzare" le spie italiane in quella città, con scarsi risultati. In generale, nel suo romanzo sembra trasparire un fortissimo scetticismo sull'efficacia dei servizi segreti fascisti. È qualcosa che le viene dai suoi studi, qualcosa che ha una base nella ricerca storica, o era funzionale al tipo di narrazione?**

«Due risposte: gli studi sull'argomento sono abbastanza esigui e, comunque, ho scelto - una scelta narrativa - più o meno di dimenticarmene. Diciamo che ho immaginato i servizi segreti italiani a partire da qualche esile indizio».

**Questa era la quarta indagine dei suoi personaggi. Ce ne sarà una quinta, e in che periodo sarà ambientata?**

«Ci sono ottanta cartelle circa della quinta indagine che è ambientata a Roma 1959-60 ed è incentrata su Faruk, l'ex re d'Egitto esule a Roma e amatore della dolce vita (ma ci saranno anche flash-back, uno in particolare su Carruezzo che subisce un processo d'epurazione nell'immediato dopoguerra)» ❖